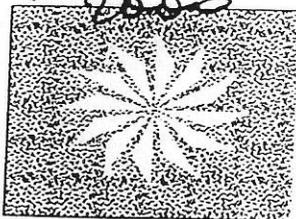


GAZZETTA
DI PARMA

22 febbraio 1988



Ricordo di don Patanè Studio di radio e telefono



Don Patanè con Gino Bartali durante una festa in onore del popolare campione.

Di recente il Presbitero di Parma ha rivolto un sofferto addio al sacerdote don Giovanni Patanè, avvertendo l'amarezza del distacco da questo suo ministro, che alla Diocesi ha dato assai.

Don Giovanni infatti, in cinquantaquattro anni di sacerdozio non si è per nulla risparmiato, mettendo a servizio della Chiesa e del prossimo le sue non comuni doti di intelligenza e di dinamismo; là dove è passato, ha lasciato un evidente segno, sia nel campo ecclesiale, sia in quello sociale come in quello culturale e sportivo, operando nel silenzio e con riservatezza.

La sua personalità spiccata lo induceva ad affrontare con schiettezza e decisamente le questioni, collocandosi spesso anche in posizioni scomode, pur di non cedere a compromessi di sorta.

A coronamento del suo ministero, iniziato subito dopo l'ordinazione sacerdotale (1946) tra la gente di montagna, don Giovanni affiancò utilmente una serie di brillanti iniziative a prezzo di non indifferenti sacrifici, a cominciare da Ballone di Corniglio, dove creò dal nulla un asilo (1954) per i bambini del paese. E dopo sette anni passò al capoluogo dove ebbe modo di utilizzare meglio le sue energie ed interessarsi anche delle altre frazioni del comune, spesso prive di strade, acquedotti e telefono ed offrire il suo aiuto e il suo incoraggiamento ai confratelli della zona.

In montagna don Patanè poté concedere maggior spazio alla sua fantasia e dar prova della sua capacità organizzativa e della passione per l'arte, per la storia e la cultura in genere, prerogativa che fu una costante della sua vita, espressa in interessanti manifestazioni.

Quando il vescovo Colli lo nominò arciprete di Corniglio erano i tempi più fulgidi nella storia attuale del paese, in fatto di iniziative. E siccome una iniziativa tira l'altra, ecco schiudersi i battenti della 1ª mostra d'arte sacra della valle (1956) e la seconda edizione, l'anno seguente, animata dallo stesso don Giovanni, coadiuvato dalla sovrintendente professoressa Augusta Ghidiglia Quintavalla, autrice del catalogo; l'intento era quello di salvaguardare e valorizzare i tesori d'arte delle chiese della vallata.

L'iniziativa si rivelò una scoperta piacevole non solo per i cornigliesi ma anche per i cultori d'arte. Lasciando Corniglio (1958) alla volta di Mezzano Superiore, don Giovanni portò con sé la voglia di lavorare, non rassegnandosi alle sonnolenti nebbie padane, diede subito vita a corsi di specializzazioni per giovani della zona e di pari passo sulla scorta delle vecchie carte d'archivio si avventurò alla ricerca delle mura della primitiva chiesa, riuscendo a portare in luce i resti dell'originaria abside.

La passione per la ricerca non accennando a soprirsi lo portò dopo dodici anni sulla via di una delle più antiche pievi di Parma: Gaione (sec. VII-VIII) intenzionato a ricostruirne le linee originali occultate da infelici sovrastrutture; localizzò l'antica vasca battesimale e diede voce a piccoli reperti ora ben ordinati in canonica. A Gaione, all'amore per l'arte associò un vivo interesse per la storia della radiofonia e del telefono, da essere ritenuto uno dei migliori esperti in campo nazionale.

La ricca collezione da lui realizzata ed ordinata, una volta ritornata nella parrocchia di Mezzano Rondani (1989), può considerarsi un tesoro con pezzi unici; ad essa resterà legato il ricordo di questo piccolo e grande prete, giunto dal Sud, che ha fatto dono alla diocesi di Parma della sua intensa e generosa attività, che ha saputo armonizzare l'apostolato con la cultura e i problemi sociali del mondo moderno.

Enrico Dall'Olio